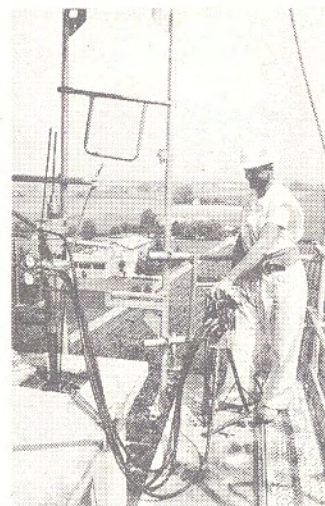
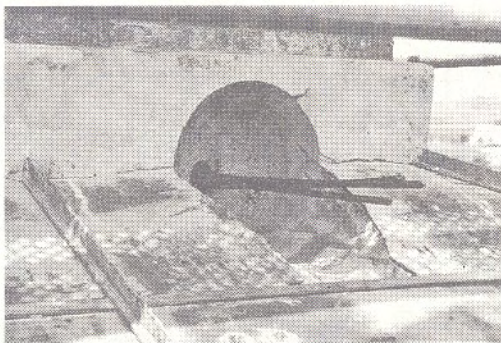




Il capolavoro del primo Settecento era stato spezzato in due punti dal devastante terremoto di ottobre

A sinistra, Morari, Dazzi e Zufanelli, responsabili dei lavori; a destra un particolare dei cavi d'acciaio e della loro posa in tensione



Anche una raffica di vento avrebbe potuto causare il crollo
Cavi d'acciaio per sostenere un'opera d'arte

SESSANTA metri dalla base al piede della croce che lo sovrasta: questo è il campanile della chiesa di Sesso, il più alto della diocesi di Reggio e Guastalla. Un campanile che dal giorno della costruzione (e si era nella prima metà del Settecento) pende in maniera ben visibile. Colpa del terreno, probabilmente, che lo ha inclinato di qualcosa come un metro e mezzo rispetto alla verticale. Realizzato dall'architetto Ferraroni, è una vera opera d'arte, a cavallo fra il barocco e il neoclassico, per la raffinatezza della progettazione e la cura dei dettagli decorativi.

A questo capolavoro il terremoto ha assestato una mazzata terribile. La sua parte più alta (quella oltre i 35 metri) è stata letteralmente tranciata in due punti dall'onda d'urto del sisma. E' come se in una costruzione in Lego i mattoncini più alti si fossero staccati dalla base. Tutto per qualche secondo, perché poi le parti alte si sono ridepositate in maniera perfetta su quelle che le sostengono; ma a quel punto il campanile era come una pila di mattoni appoggiati l'uno sull'altro senza calcina. Una raffica di vento più forte delle altre e addio opera d'arte. Non solo, ma i rilievi svolti dopo la scossa avevano rivelato un aumento della pendenza di ben sette centimetri.

Per salvare questo capolavoro è stata scelta una tecnica innovativa, illustrata ieri dal direttore dei lavori, architetto Alberto Zufanelli, dal progettista ingegner Carlo Dazzi e dal presidente della Iton, Franco Morari. Il campanile è stato dotato di una protezione 'attiva', un insieme di cavi di acciaio che lo sottopongono a una continua e altissima tensione. E' come se le parti alte (quelle che il sisma aveva staccato) fossero schiacciate con una forza enorme su quelle sottostanti. Impresa non facile, il posizionare questi cavi in modo da renderli invisibili. Un'impresa che è stata realizzata con lavori di perforazione all'interno dei muri del campanile, anche per la lunghezza di trenta metri. Piazze le funi d'acciaio, con alcuni martinetti idraulici è stata data loro la tensione adeguata per garantire la staticità necessaria, a prescindere da terremoti, raffiche di vento e da quella pendenza che rimarrà per sempre una caratteristica del campanile di Sesso.

Salvo il campanile di Sesso

Avveniristico restauro della torre alta sessanta metri

di Andrea Mastrangelo

INCLINATO dalla nascita, spezzato dal terremoto, messo a dura prova dalle raffiche di vento, il campanile di Sesso dall'alto dei propri sessanta metri solo ora torna a svettare, in sicurezza, su tutta la provincia. Fra pochi giorni i lavori di consolidamento si concluderanno e ieri sono state presentate alla città le avveniristiche tecniche utilizzate per il risanamento di una situazione che si era fatta gravissima e che aveva reso im-

praticabile non solo la chiesa (per altro anch'essa gravemente danneggiata dal sisma) ma anche tutte le altre strutture vicine. Quello compiuto sul campanile di Sesso non è un intervento tampone; è un intervento risolutore che restituisce piena stabilità a una struttura di grande pregio artistico aggiustando definitivamente i guasti causati dal terremoto e mettendo sotto controllo quell'angolo di pendenza che, pur non raggiungendo i livelli 'pisani', è apprezzabile anche a occhio nudo, senza bisogno di cognizioni da geometra.

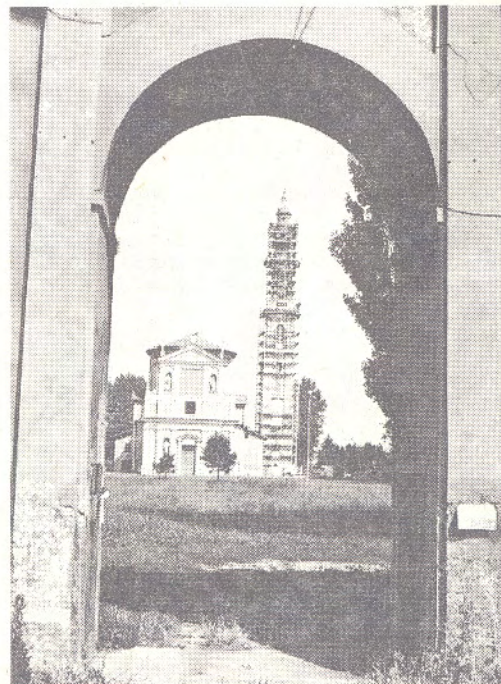
All'ombra del campanile, il vice sindaco Renzo Boni, parrochiano di Sesso, gongolava per quest'opera realizzata in un tempo tutto sommato limitato a fronte di una complessità elevata. I soldi promessi da Roma per gli interventi di somma urgenza sono ormai arrivati a destinazione: tre miliardi per la Curia, due per la Sovrintendenza, 17 per il Comune. Non che con questo si chiuda la partita terremoto, anzi; qui si parla solamente delle emergenze più gravi, il resto verrà, ma i segnali sono positivi, quanto meno per i tentativi che si stanno compiendo per evitare che finanziamenti e

contributi si arenino in una secca di burocrazia cartacea.

I lavori sul campanile di Sesso sono rientrati, parzialmente, nei due miliardi messi a disposizione della Sovrintendenza, la quale però ha potuto destinare a questa singola opera solo cento milioni (lordi), serviti a coprire soltanto in parte i costi dell'intervento. Il resto se l'è accollato, per questioni di immagine e per i vantaggi che le potranno derivare dalla sperimentazione di una tecnica innovativa, l'impresa realizzatrice, la Iton di Caviglioglio.

Se già adesso il campanile di Sesso può dirsi sicuro, entro un mese i lavori saranno

definitivamente chiusi con la rimozione dello spettacolare ponteggio che sale fino alla sommità della struttura. E allora si aprirà la partita che riguarda la chiesa. E' dal 15 ottobre, il giorno in cui su Reggio si abbatté un terremoto di 4,8 gradi della scala Richter, che il culto è stato sfrattato dalla chiesa di Sesso. La messa ancora adesso si celebra in un capannone in aperta campagna. Gli impegnativi lavori di consolidamento saranno finanziati con parte dei 3 miliardi destinati alla Curia e secondo una stima attendibile non dovrebbero terminare prima dell'inizio dell'autunno.



La chiesa e il campanile di Sesso

Foto Ferrari